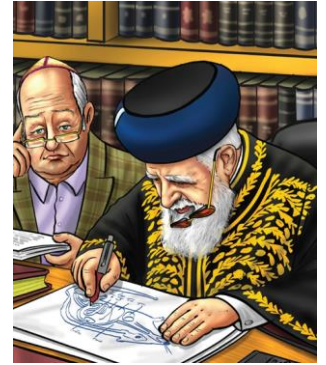




Come si opera un ratto

La Torah è un mondo meraviglioso, sorprendente, istruttivo ed illuminante nei molteplici aspetti della vita. Così descrivono i nostri Saggi la Torah: "Hafach bà vahafach bà, dekula bà." (girala e rigirala, troverai tutto nella Torah). La Torah, va sempre studiata, in



tutti i modi possibili per scoprire tutto quello di cui un essere umano ha bisogno, nella Torah si può trovare anche la saggezza della scienza e della medicina.

A casa di Maran, si riusciva ad intuire tutto questo, spesso rivelava una parte della sua genialità nei vari aspetti della vita, genialità proveniente dalla sua grandezza e saggezza nella Torah.

Un giorno arrivò a casa di Maran un celebre professore, primario del reparto di genetica di uno dei più rinomati ospedali in Israele. Il professore fece una domanda a Maran: "Si potrebbe, per motivi di ricerca sugli animali, operare un ratto in modo tale, però, che l'operazione provochi sterilità permanente nel futuro?". Un'operazione di questo tipo se viene eseguita senza motivo è vietata dalla Halachà. Allora il professore chiese "Se questa operazione avviene per motivi di ricerca a vantaggio degli esseri umani, non ha nessun divieto...". Maran ascoltò in silenzio, prese un foglio di carta e una penna, e si mise ad abbozzare un disegno di un ratto. "Perché non operate il ratto in questo modo?" chiese Maran, mentre illustrava come operare il ratto senza compromettere la sua fertilità.

Il professore rimase a bocca aperta. Non poteva immaginare che Maran sarebbe riuscito a guidarlo nell'operazione sul ratto. Balbettando, il professore, ammise che l'intervento chirurgico proposto era la soluzione giusta e risolutiva. Raccolse il foglio dal tavolo, ringraziò Maran per il tempo che gli dedicò, uscì e si incamminò verso l'ospedale dove mostrò ai medici il disegno che illustrava la tecnica da utilizzare nell'intervento sul ratto. I medici rimasero stupiti e dissero al professore: "Sei un genio, come hai fatto a pensarci?! Rivolgendosi a lui con grande ammirazione. "Non sono stato io..." rispose il professore con modestia, mentre dai suoi occhi scendevano lacrime, "E' stato il Rav Ovadia Yossef... è stato lui ad illustrarmi come effettuare l'intervento".

Infatti: "Hafach bà vahafach bà, dekula bà.

" הפך בה והפך בה, דכלא בה "



Halachà della settimana

שבוע טוב
ילדים יקרים
וברוכים הבאים
ל'אבות ובנים'!!!

ילדים יקרים השבוע אנחנו מתחילים ללמוד הלכות נטילת ידים!

הידים הם איבר מאוד חשוב באדם עם הידים הוא עושה את כל מלאכתו- אוכל, כותב, מרים, מודיז...

אבל מצד שני הידים הכי קשורות לזוהמת העולם הזה, ולכן שאנחנו רוצים להתעלות ולעסוק בדברים שבקדושה אנחנו נוטלים ידים כדי קצת להיטהר ולהתקדש.

שנזכה בעד"ה ללמוד ולקיים את ההלכות החשובות של נטילת ידים

שבוע טוב!



Hai un amico che fa compleanno?
Facci saperel!

Lo studio "Avot Ubanim" di questa settimana è stato offerto da Se Lilui Nishmat Regina Rina bat Zula Mazala ve Rahamin



Parashà Vaygash

Quando Yehuda sentì che il governatore egiziano voleva tenere Binyamin come schiavo, tremò di paura perché aveva promesso al padre di riportarlo a casa sano e salvo. Allora cominciò a supplicarlo: “per favore lascia andare nostro fratello Binyamin. Vedi, nostro padre non voleva che venisse in Egitto perché è l’unico figlio rimasto della sua amata moglie Rachel; se non lo vedrà tornare morirà di dolore. io sono più forte di Binyamin, prendi me come schiavo al posto suo”. Quando Yosef vide che Yehuda, il fratello che aveva avuto l’idea di venderlo, era disposto a sacrificarsi per Binyamin non riuscì più a trattenersi. Ordinò che tutti gli egiziani uscissero subito dalla stanza e quando rimasero soli si rivelò ai fratelli: “ io sono vostro fratello Yosef, quello che avete venduto agli egiziani”. I fratelli rimasero senza parole. Vennero assaliti dalla paura che Yosef li volesse punire per quello che avevano fatto. Ma Yosef subito li calmò con parole gentili: “non abbiate paura! Non vi dovete sentire in colpa per quello che avete fatto, perché è H. che ha voluto così. H. mi ha fatto diventare governatore in modo che potessi fornirvi il cibo durante la carestia”. I fratelli allora si abbracciarono con grande gioia. Quando il faraone sentì che erano arrivati i fratelli di Yosef, diede loro in dono rifornimenti e promise di dargli una terra fertile dove vivere se fossero venuti in Egitto. Yosef disse ai fratelli di tornare a casa e di annunciare al padre che lui è vivo in Egitto e di condurlo là. I fratelli fecero come gli era stato detto.

Ma chi fu il primo ad annunciare a Yaacov che Yosef era ancora vivo? I fratelli di Yosef non sapevano come dare la notizia al padre. Egli aveva ormai 130 anni e temevano che nel sentire la notizia morisse dalla gioia. Scelsero quindi Serach, figlia di Asher, che sapeva suonare benissimo l’arpa. Serach cominciò a suonare lo strumento e a mormorare le parole “Yosef è ancora vivo. È un re in Egitto”. Continuò a ripetere queste parole fino a che Yaacov cominciò a sorridere e disse: “che belle parole che stai cantando, sembrano belle notizie, che possa tu essere benedetta con una lunga vita”. Ma Yaacov non ci credette veramente finché non arrivarono i fratelli con tutti i doni ricevuti e gli confermarono che Yosef era vivo in Egitto.

Anche se il desiderio più grande di Yaacov era quello di rivedere Yosef, egli non osava lasciare Eretz Israel senza il permesso di H. Andò quindi fino a Beer Sheva dove costruì un mizbeach e chiese ad H. che cosa dovesse fare. H. rassicurò Yaacov e gli disse che lo avrebbe protetto durante la permanenza in

Egitto. Allora Yaacov e i suoi figli radunarono i loro averi e si misero in viaggio. Yaacov mandò avanti Yehuda per fargli costruire un Bet Hamidrash dove avrebbero potuto studiare Torah.

Quando Yosef sentì che suo padre stava arrivando gli andò incontro col suo cocchio e vedendo che il padre non lo riconosceva gli disse chi era e lo abbracciò e baciò. In quel momento però Yaacov stava dicendo lo Shemà. Avrebbe così tanto voluto abbracciare il figlio che non vedeva da 22 anni, ma si trattenne e finì di dire lo Shemà prima. Così grande era l'amore di Yaacov per H.

Yosef presentò i fratelli al faraone e questo gli chiese quale fosse la loro occupazione. I fratelli risposero: "siamo pastori; per favore facci risiedere nella terra di Goshen dove ci sono tanti campi. Il faraone acconsentì e i fratelli furono felici. Essi infatti non volevano vivere in città dove il faraone avrebbe potuto assegnargli qualche incarico. I fratelli desideravano condurre una vita tranquilla come pastori e avere il tempo di studiare Torah.

Quando Yaacov e il faraone si incontrarono Yaacov lo benedisse dicendogli "che il fiume Nilo ricopra di nuovo la terra in modo che torni fertile". H. realizzò la beracha di Yaacov e solo dopo due anni di carestia il Nilo tornò a bagnare e a rendere fertile la terra.

Yaacov e la sua famiglia si stabilirono quindi nella terra di Goshen e Yosef si assicurò che ricevessero tutto quello di cui avevano bisogno.

Quiz

Per ogni immagine indovina a che parte dell'parashà si riferisce



130



x2

Alachot della netilat yadayim

A. Ogni giorno dopo essersi alzati dal letto, bisogna lavarsi le mani con un recipiente d'acqua e benedire prima di asciugarsi: "Benedetto sei Tu, O Signore nostro D-o, Re del Mondo, che ci hai santificato con i Tuoi comandamenti e ci hai comandato il lavaggio delle mani" [Vedi il paragrafo 19 più avanti]. Anche se, secondo la regola, non è obbligatorio usare un recipiente per lavarsi le mani per la netilat yadayim della mattina, in ogni caso, il Maran ha scritto nello Shulchan Aruch che è "bene", nella netilat yadayim di shacharit, osservare tutti i requisiti della netilat yadayim che precede il pasto. E così, anche per quanto riguarda il recipiente e la forza dell'uomo, bisogna essere rigorosi, così da poter recitare la benedizione. E questo è l'uso comune. Però, chiunque si trovi in un posto in cui non c'è un recipiente per lavarsi le mani, può lavarle direttamente dal rubinetto tre volte alternativamente. Ma non benedirà "al netilat yadayim".

B. Se non ha un recipiente, e si trova presso un corso d'acqua o un mare, o un mikveh, può lavare lì le mani, e quando troverà un recipiente con acqua, è bene che si rilavi le mani con il recipiente durante il giorno. [Riguardo alla benedizione, vedi nota]. E, secondo la regola, è permesso lavarsi le mani al mattino con acqua calda, ed è giusto che attenda a lavarsi le mani fino a che diventi tiepida e che non lo si faccia con l'acqua che scotta. [Yalkut Yosef, Regole riguardo "Il risveglio mattutino", pag. 313. Approfondire lì riguardo alla recitazione della benedizione].

C. Quando ci si accinge a lavare le mani al mattino, bisogna stare attenti a lavare prima la mano destra. E se ci si lava le mani con un recipiente, che si prenda il recipiente con la mano destra e lo si passi alla sinistra, così da versare l'acqua prima sulla mano destra. Poi, che si riprenda il recipiente con la mano destra e si versi l'acqua sulla sinistra. Bisogna essere meticolosi nel versare l'acqua tre volte alternativamente, per rimuovere lo spirito maligno che era su di loro. E non lavare ogni mano singolarmente tre volte di seguito. E c'è chi dice bisogna versare quattro volte, tre volte per rimuovere lo spirito maligno, e la quarta volta per rimuovere l'acqua che è stata contaminata. Ma non è questa la nostra usanza, ci si lava le mani solo tre volte. [E in ogni caso, è corretto e opportuno non lavarsi la faccia dopo aver lavato le mani tre volte, che prima ci si asciugarsi le mani, poi ci si lavi la faccia, o che lavi le mani quattro volte, per poter lavarsi la faccia senza preoccuparsi dell'acqua contaminata che si ha sulle mani].

